

$$\frac{A_{14}}{449}$$

Ester Saletta

The City of Man

Il contributo politico–ideologico di Giuseppe Antonio Borgese
e di Gaetano Salvemini all’utopia democratica di Hermann Broch



Copyright © MMXII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/ A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-5369-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2012

*A Sachi, sincera amica
e mentore di questo mio studio*

*Solo con la nozione della propria Essenza
un uomo può cessare di essere molte scimmie*

(Aldous Huxley, La scimmia e l'Essenza)

Indice

- 11 *Prologo*
- 19 *Ringraziamenti*
- 21 *Capitolo I*
Utopia e distopia. Loro definizione e funzione in alcuni esempi letterari
- 35 *Capitolo II*
L'utopia distopica del Fascismo e del Nazismo. Bilancio di una comune ideologia storico-politica
- 2.1. L'“architettura politica” dell'utopia fascista di Benito Mussolini, 35
– 2.2. La mortale “utopia letteraria” del progetto politico del Führer, 43.
- 53 *Capitolo III*
Tra “new deal” e utopia. La reazione oltreoceano del mondo intellettuale italo-tedesco ai totalitarismi europei del primo Novecento
- 3.1. Gli anni americani del “new deal”: principi politici del pragmatismo filosofico di John Dewey e William James, 54 – 3.2. Il fenomeno del *fuoriuscitismo*: gli intellettuali italiani in esilio reagiscono al fascismo, 57 – 3.3. Il pensiero politico dell'antifascista Gaetano Salvemini, 62 – 3.4. Giuseppe Antonio Borgese tra incoerenza antifascista e democratica utopia universalistica, 71 – 3.5. La resistenza tedesca a New York tra il 1935 e il 1943. Attività di collaborazionismo con il tessuto democratico americano, 84.
- 91 *Capitolo IV*
The City of Man. Analisi e struttura del progetto democratico del gruppo Hermann Broch
- 4.1. Gli echi politico-letterari di un'utopia democratica, 91 – 4.2. *The City*

10 Indice

of Man: costituzione e struttura argomentativa, 98.

113 *Conclusioni*

117 *Fonti bibliografiche*

Prologo

“Historia se repetit”. È il 1725 quando il filosofo napoletano Giambattista Vico, nel quinto libro di *Scienza Nuova*, definisce la storia un percorso progressivo, fatto di “corsi e ricorsi”, di evoluzioni e moderne innovazioni, ma anche di involuzioni e di inevitabili regressioni violente, inneggianti al recupero del primitivismo. Il ripetersi vichiano della storia continua a farsi sentire lungo i secoli e i decenni, portando con sé momenti altamente celebrativi la dignità della persona, ma anche momenti di primordiale e bestiale disumanità, che ledono la libertà dell’uomo e mettono a repentaglio il suo vissuto democratico. Molti sarebbero gli esempi storici da citare. Dalla rivoluzione americana del 1776 che sancì l’indipendenza delle colonie britanniche in Nord America, alla rivoluzione francese del 1789 che pose fine all’ancien régime con l’emanazione della dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino, ancora oggi documento di riferimento per gli ordinamenti delle moderne costituzioni democratiche; dalla rivoluzione liberale europea del 1848 che annullò l’assetto geo-politico della Restaurazione, operata dal Congresso di Vienna del 1815, alla rivoluzione bolscevica del 1917 che delegò il controllo dello Stato ai soviet degli operai, dei contadini e dei soldati. Ancora più significativi sono quegli episodi della storia contemporanea che inneggiano alla libertà democratica e che si fanno portavoce di un massiccio flusso migratorio verso Occidente, verso la vecchia Europa, che ritorna ad essere così bacino di accoglienza definitiva o transitoria. Si pensi alla caduta del Muro di Berlino nel 1989, preludio allo sgretolamento dell’Europa comunista, e alla recentissima “Primavera Araba”, in cui i popoli del Nord Africa si sono ribellati ai poteri dittatoriali locali. Sono popolazioni in fuga dall’oppressione tirannica di radicati poteri oligarchici, che lasciano l’Oriente e il mondo arabo per andare alla ricerca di quel democratico “I have a dream” di Martin Luther King. Tale dinamica non è altro che il ripetersi della storia europea che, nel periodo franchista, fascista e nazista, non poteva certo dirsi terra di approdo per profughi in cerca

di democrazia, bensì terra di fuga dalla morsa dei totalitarismi. Non così in America, dove il sogno delle popolazioni oppresse continuava ad essere quello di una democrazia tollerante, che potesse accogliere anche gli esuli perseguitati dalle dittature europee. È vero, le topografie sono cambiate; si sono persino radicalmente invertite, ma il denominatore comune è rimasto immutato. Il desiderio dell'uomo di liberarsi dall'oppressione violenta, dalla negazione dei diritti umani, dall'alienazione omologante della politica di massa ideologizzata affonda ancora oggi, come allora, le sue radici nel recupero della dignità individuale e nella valorizzazione della diversità soggettiva come fattore aggiunto al vivere sociale. Di libertà antitotalitaria, di potenziamento democratico e di salvaguardia dei diritti umani, alla luce di un'Europa messa a ferro e fuoco dalle dittature, si sono fatti portavoce, fra gli altri, l'austriaco Hermann Broch (1886–1951) e gli italiani Giuseppe Antonio Borgese (1882–1952) e Gaetano Salvemini (1873–1957). Questi, con grandi personaggi del mondo culturale europeo ed americano fra cui il tedesco Thomas Mann (1875–1955) e gli americani Lewis Mumford (1895–1990) e Reinhold Niebuhr (1892–1971), sono alcuni dei co-autori di *The City of Man. Declaration on World Democracy* (1940). Essi testimoniano la battaglia intellettuale d'oltreoceano per la tutela e il rinnovamento della democrazia in Europa, battaglia, che corse parallela a quella europea combattuta sul campo contro le truppe di Hitler e di Mussolini.¹

L'analisi delle strutture storico-letterarie ha enucleato le coordinate spazio-temporali che favorirono sia l'intensificarsi dell'amicizia personale e letteraria fra Hermann Broch e Giuseppe Antonio Borgese² sia la loro profonda collaborazione politica, di esuli liberali in territorio

1. Il riferimento alla polisemia del concetto di democrazia sulla base di cambiamenti socio-politici che mettono in discussione l'esistenza di un unico, indiscusso significato di uguaglianza esistenziale riporta all'idea di un valore dalla natura dinamica, in costante evoluzione, come era inteso da Dietrich Eckhart e Klaus Wallraven. "Präziser als jede andere Kategorie spiegelt die der Demokratie alle Veränderungen, denen die politische Bildung im Laufe ihrer Nachkriegsgeschichte unterworfen wurde; indem das Demokratiebild diese Veränderungen mitmachte und sich ihnen zugleich unterordnete, erweist es eine Relativität; es ist entwicklungsgeschichtlich bedingt und muß entsprechend erörtert werden."

2. Ester Saletta: "Hermann Broch und Giuseppe Antonio Borgese — Dichtung und Engagement" in *Hermann Brochs literarische Freundschaften*. (Hrsg.) Endre Kiss/Paul Michael Lützelzer/Gabriella Rácz. (2008) Tübingen: Stauffenburg pp. 229–245.

americano durante la Seconda Guerra Mondiale. Il comune sentire di Broch e di Borgese per una viva propaganda pacifica antitotalitaria, a cui anche Gaetano Salvemini contribuì ideologicamente, è testimoniato da fonti documentarie autografe non solo tedesche e americane, ma anche italiane, ad oggi ancora poco conosciute (cfr. l'elenco del materiale d'archivio in appendice) dalla critica brochiana internazionale. Esse hanno favorito lo studio interdisciplinare e comparato della cooperazione politica fra emigranti di lingua tedesca e italiana, andando ad arricchire la già numerosa bibliografia riguardante l'impegno politico democratico di Broch³ che, per un motivo di completezza, deve essere studiato unitamente al *Golia. La marcia del fascismo* (1937) e alla *Polemica sul fascismo* (1927) di Borgese così come alle *Lettere dall'America 1944–1949* e alle *Memorie di un fuoriuscito* (postumo, 1960) di Salvemini. In questa prospettiva si deve ricordare anche l'importanza del progetto di Borgese *Draft of a World Constitution* (1948) relativo alla costituzione universale democratica, che seguì non solo l'uscita di *The City of Man*, ma anche la fondazione della *Mazzini Society* (1939)⁴, avvenuta con l'aiuto di altri esuli italiani antifascisti quali Max Ascoli (1898–1978), Nicola Chiaromonte (1905–1972), Giorgio La Piana (1879–1971), Max Salvatori (1908–1992) e Arturo Toscanini (1867–1957). Importante segnalare come le ricerche condotte su base letteraria abbiano anche portato ad un approfondimento e arricchimento delle pregresse conoscenze di critica storica in possesso dell'italianistica

3. Cfr. *Hermann Broch — ein Engagierter zwischen Literatur und Politik* (Hrsg.) Österreichische Liga für Menschenrechte. (2004) Innsbruck: Studienverlag; Milind Brahmé: "Hermann Broch's Political Writings" in *Apperception. Journal of the Dept of English and Other Modern European Languages*. Santiniketan, vol. III, March 2007, pp. 46–54 e Patrick Eiden-Offe *Das Reich der Demokratie: Hermann Brochs "Der Tod des Vergil"* (2011) Paderborn: Wilhelm Finck.

4. Ispirata agli ideali e alla morale di Giuseppe Mazzini, patriota risorgimentale, la Società prevedeva una costituzione interessata ad informare il pubblico americano circa le reali condizioni dell'Italia fascista, a combattere la propaganda fascista negli Stati Uniti, a difendere le istituzioni democratiche americane, ad assistere i rifugiati politici italiani che cercavano asilo in America, a stabilire contatti di collaborazione con intellettuali americani antifascisti e liberali, nonché a promuovere iniziative culturali per la comunità italo-americana. La Società contava più di mille iscritti e più di quaranta sedi negli Stati Uniti. Esse subirono un significativo incremento dopo l'invasione dell'Etiopia da parte fascista e dopo la sigla dell'alleanza italo-tedesca fra Mussolini e Hitler. Negli anni Quaranta, con il governo Badoglio e con la decisione americana di supportarlo, alcuni insigni esponenti della società come Salvemini, Toscanini e Venturini se ne allontanarono, convinti che le posizioni badogliane non fossero ancora sufficientemente liberali.

nazionale. Mi riferisco agli atteggiamenti democratici di Borgese e di Salvemini, che, risentendo inequivocabilmente dell'influsso brochiano per la tutela del diritto e della dignità umana, farebbero definitivamente chiarezza sull'aura di mistero che ha aleggiato a lungo, in modo nebuloso e contraddittorio, attorno al Borgese antifascista. Questi, infatti, pur avendo rinnegato con forza e determinazione il regime di Mussolini, fu considerato erroneamente da vari storici fra cui Giorgio Boatti, Walter Wilhelm Goetz ed Enrico Ghidetti⁵ un nostalgico del ventennio del Fascio, soprattutto per quel suo apprezzamento giovanile di D'Annunzio nella rivista "Hermes" da lui fondata e guidata negli anni 1904–1906. L'impegno intellettuale attivo e pacifico, nonché solidale degli esuli tedeschi ed italiani in terra d'America contro i folli progetti egemonici europei di Hitler e di Mussolini, recupera il "vero" significato del principio democratico e mette in luce la piena operosità di intellettuali come Hermann Broch, Giuseppe Antonio Borgese e Gaetano Salvemini che, ancora prima del loro esilio, difesero i diritti umani e la dignità della persona.⁶

Se è vero che il manifesto democratico *The City of Man* è già stato studiato dal germanista Paul Michael Lützeler nella seconda sezione della sua accurata biografia su Hermann Broch (pp. 243–286) alla luce dei produttivi contatti epistolari fra i suoi ideatori, che favorirono l'idealizzazione del progetto stesso, è vero anche, che a tutt'oggi, non sono ancora state indagate le "corrispondenze ideologiche", di pensiero e di sollecitazione interculturale, che intercorsero sul suolo americano fra i vari membri del gruppo Broch.

Per questo, la ricostruzione del processo ideologico di *The City of Man* ha richiesto uno studio comparato del materiale d'archivio americano e italiano, di natura storica e politica, che ripercorresse le tappe del pensiero democratico e antitotalitario di Broch, Borgese e Salvemini. La consultazione delle fonti americane, conservate alla Beinecke Rare Book and Manuscript Library della Yale University, alla University of Chicago e alla Library of Congress di Washington D.C., ha messo in luce il pensiero democratico di Broch e di Borgese

5. Cfr. Barbara Brazioli, "L'emigrazione intellettuale italiana in America durante il periodo fascista: il caso Borgese", http://www.dismec.unige.it/Scheda_storiaXXII.htm.

6. Cfr. Paul Michael Lützeler, "Visionaries in Exile: Broch's Cooperation with G.A. Borgese und Hannah Arendt" in *Hermann Broch, Visionary in Exile* (Hrsg.) Paul Michael Lützeler. (2003) New York: Camden House, pp. 67–88.

circa la necessità di un radicale cambiamento politico dello schema di vita europeo, già a partire dalla fine della Prima Guerra Mondiale. Le fonti italiane hanno, invece, testimoniato l'avversione di Borgese e di Salvemini per i metodi dittatoriali di Mussolini, perchè lesivi la dignità dell'uomo e perchè colpevoli del deterioramento della dimensione storico-umana del Bel Paese, che necessitava, di contro, una ricostruzione su base democratico-liberale.

La ricerca delle fonti e della loro trattazione si è pertanto articolata progressivamente, in modo diacronico, riscoprendo quegli eventi storici e culturali che hanno segnato la nascita del contesto ideologico entro cui Broch, Borgese e Salvemini hanno ideato il loro progetto democratico. Impossibile è risultata, invece, la ricostruzione del percorso topografico speculare a quello temporale, visto che i Nostri si mossero da ambienti geografici nettamente diversi. Broch operò da Vienna, Borgese da Milano e Salvemini da Firenze e da Roma. Tale mancanza è stata parzialmente superata rintracciando alcune testimonianze sulla democrazia letteraria e sull'impegno liberale antecedenti il forzato esilio dei Nostri. Esempi letterari sono la *Völkerbund-Resolution* (1937) di Broch, il *Golia. La marcia del fascismo* (1937) di Borgese e il *Non Mollare* (1925) di Salvemini, mentre esempi fondativi sono le organizzazioni di alta collegialità e di degno rispetto per la libertà individuale che fanno capo al gruppo Broch (cfr. la nota esplicativa di *The City of Man*, pp. 97-113) e al circolo intellettuale di Borgese sviluppatosi in seno alla University of Chicago.

Evidente, quindi, che l'impegno iniziale, a difesa e tutela del principio democratico, si sviluppa, nella progettualità di Broch e di Borgese, al di là della componente topografica e relazionale, che, invece, gioca un ruolo di spicco nelle fasi successive, ossia quando i due ideatori entrano in contatto diretto, conoscendosi personalmente per mano di Elizabeth Mann, figlia minore di Thomas Mann e seconda moglie di Borgese. Ha inizio l'assidua frequentazione del circolo intellettuale manniano e con essa il nascere dell'interesse comune per la scrittura di un documento che dichiara la necessità impellente di combattere il dilagare del totalitarismo europeo con l'arma della parola. Sotto l'influsso del pensiero di Salvemini, raccolto in *Under the Axe of Fascism* (1936) e *Prelude to World War II* (1949) e con il supporto culturale di altre personalità di rilievo del mondo euro-americano, Broch e Borgese mettono in pratica quello che sarebbe stato, decenni a seguire,

il messaggio di John Langshaw Austin in *How to do things with words* (1962) sulla performatività del linguaggio.

The uttering of the sentence is, or is a part of, the doing of an action, which again would not *normally* be described as, or as 'just,' saying something. [...] In these examples it seems clear that to utter the sentence (in, of course, the appropriate circumstances) is not to describe my doing of what I should be said in so uttering to be doing or to state that I am doing it: it is to do it. What are we to call a sentence or an utterance of this type? I propose to call it a *performative sentence* or a *performative utterance*, or, for short, a "performative". (Austin, pp. 5–6)

Ma, a detta di Ruth Norden, confidente epistolare di Broch e sua traduttrice di *Der Tod des Vergil* (1945), alla forza performativa delle parole, deve seguire un agire tangibile e operativo, di monitoraggio degli eventi sul campo, onde evitare di fare della politica uno dei tanti argomenti salottieri.

That the appeal is made by people in the States who base it on second-hand information. If Franck or Thomas Mann or Borgese really feel so strongly about the matter, why doesn't one of them come to Germany and see for himself? It's just to smug to do this from an armchair in the States and not convincing. Not that I doubt their integrity in the matter and the basic justification of their uneasiness. But don't you see that they lay themselves open this charge of being armchair strategists? (Broch, p. 136)

L'accesso monito di Ruth Norden ad Hermann Broch, nella sua missiva del 21 febbraio 1946 da Berlino, lascia presagire il rischio che operazioni democratiche di questa portata possano rivelarsi utopiche, diventando chimere dell'agire letterario performativo. Proprio sulla scia delle parole di Ruth Norden si è cercato di capire se e fino a che punto il progetto politico democratico di *The City of Man* possa veramente essere stato il risultato di un'utopia concettuale a più mani, nata come conseguenza di un desiderio comune di porre fine alla distopia totalitaria europea. Per questo, è risultato necessario strutturare il percorso critico di *The City of Man* partendo da una ricostruzione letteraria della definizione e del significato di utopia e distopia in una selezione di testi della produzione culturale europea (capitolo primo).⁷ La prospettiva comparata, la nascita, la diffusione e il *modus operandi*

7. La selezione di testi letterari a sfondo utopico, proposta nel primo capitolo di questa

del sistema totalitario fascista e nazionalsocialista, rispettivamente in Italia e in Germania, ha fornito, invece, le premesse contestuali alla nascita di *The City of Man* (capitolo secondo), che è stata, già a partire dalle sue fasi di concepimento e di gestazione collaborativa, oggetto di un'indagine strutturale riguardo ai contributi ideologici dei suoi diversi autori (capitolo terzo). Le tre macroaree di studio aiutano il lettore a costruirsi un suo giudizio di *The City of Man* e ad essere in grado di dare anche una risposta alla natura, più o meno utopica, di quello che fu il progetto democratico, antitotalitario, degli esuli euro-americi d'oltreoceano negli anni Trenta e Quaranta del Novecento.

pubblicazione, è stata effettuata sulla base della notorietà degli autori e della loro scrittura. Per una selezione più dettagliata che tenga conto anche di una scrittura sull'utopia letteraria di minore riscontro si rimanda al testo di Andreas Voigt *Die sozialen Utopien. Fünf Vorträge* (pp. 83-120).

Ringraziamenti

Un grazie sincero ed affettuoso all'amica Sachiko Broch de Rothermann, nuora di Hermann Broch che, con il suo concreto aiuto, mi è stata particolarmente vicina durante il mio soggiorno di ricerca americano. A lei e alla sua lunga amicizia devo quella "conoscenza segreta" di Hermann Broch, perché privata, che anche i più documentati studi scientifici non hanno mai saputo trasmettere, ma che è, a tutt'oggi, con profonda dedizione, amorevolmente custodita negli oggetti e nelle stanze del suo appartamento di Manhattan, a cui mi è stato informalmente consentito di accedere. Non solo amica, ma anche mentore di questa pubblicazione è per me Sachiko Broch de Rothermann che ha contribuito, unitamente alla Italian Academy for Advanced Studies in America della Columbia University di New York, a co-finanziare il mio semestre di studio d'oltreoceano.

Un grazie anche al Prof. Fritz Stern e alla sua gentile consorte, Elisabeth Sifton, figlia di Reinhold Niebuhr, che hanno voluto rendermi partecipe dei loro ricordi personali su uno dei co-autori di *The City of Man*.

Sono riconoscente a Joseph Tusiani, rinomato traduttore di una vasta selezione di lirica italiana in lingua inglese, fra cui anche le *Poesie inglesi* (1944-1950) di Giuseppe Antonio Borgese, che mi ha aperto amichevolmente le porte della sua accogliente dimora dell'East-Side newyorkese per raccontarmi del suo indimenticabile incontro con Borgese quella sera dell'11 settembre 1951 al Rocco's Restaurant del Greenwich Village a New York. Ricordi, questi, che mi hanno avvicinato alla personalità di Borgese con naturalezza e familiarità.

Per la collaborazione scientifica, nelle fasi progettuali della mia ricerca, ringrazio il Prof. Paul Michael Lützeler (Washington University, St. Louis), il Prof. Robert Dassanowsky (University of Colorado), il Prof. Giuseppe Mazzotta (Yale University), ai quali devo un grazie particolare anche per la disponibilità nel revisionare la redazione finale di questa monografia.

Di grande utilità, ai fini di una produttiva ricostruzione critica del mio lavoro di ricerca, si sono rivelati i frequenti incontri seminariali con i colleghi della Italian Academy for Advanced Studies in America, a cui facevano seguito momenti di confronto culturale, che mi hanno consentito di approfondire criticamente il mio percorso di ricerca.

Per la raccolta e la consultazione delle fonti d'archivio americane ringrazio June Can della Beinecke Rare and Manuscript Library a Yale, Deborah Richards (Debbie) dello Smith College a Northampton (Massachusetts), David Pavelich della Regenstein Library a Chicago, Edward Bligh dell'International Rescue Committee di New York e Bonnie Coles della Library of Congress a Washington D.C.

Per la consultazione e l'approfondimento della documentazione italiana ringrazio il Dr. Gandolfo Librizzi, direttore della Fondazione Borgese a Polizzi Generosa, che ha voluto omaggiarmi della nuova edizione del catalogo del Fondo Borgese e il personale dell'Istituto Bergamasco per la Storia della Resistenza e dell'età contemporanea (ISREC) di Bergamo, che mi ha dato accesso a materiali a stampa utili ai fini di una documentata ed oggettiva collocazione storica dei fatti in cui il discorso politico di *The City of Man* si inserisce.

Un particolare grazie anche alla collega Dr. Ambra Meda del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Parma per i suoi preziosi e utili suggerimenti bibliografici su Borgese e le sue opere.

Da ultimo, ma per questo non di minore importanza, è il grazie ai miei genitori, che mi hanno sostenuta in ogni fase di questa pubblicazione e che hanno saputo seguire in silenzio le tappe gestazionali del lungo iter progettuale, che ha preceduto la scrittura del libro, per sapere poi esprimere, da lettori appassionati, ma obbiettivi, le loro costruttive osservazioni critiche e i loro suggerimenti pratici, di cui ho fatto tesoro nelle fasi redazionali conclusive.